

Costumi tibetani: costumi funerari

Traduzione a cura di Silvia Scolaro (*)

La presente è la traduzione della parte concernente i costumi funebri del volume di LI Tao e JIANG Hong Ying, *Tibetan Customs*, China International Press (www.cicc.org.cn), Beijing, settembre 2003, ISBN 7-5085-0254-X/K.441, pag. 126, 38,00 RMB

Nono vi sono immortalità o valutazioni unificate attorno alla morte. Per la maggioranza delle persone nel mondo, la morte è considerata come qualche cosa d'orrore e sgomento. Ma il popolo Tibetano non la pensa così.

1. Le modalità funerarie in Tibet

Il funerale è l'ultimo passo ineliminabile della vita, ed una cerimonia per le persone che piangono il defunto. I costumi funebri riflettono gli aspetti politici, religiosi, economici e culturali di una società e sono una componente della cultura popolare.

Sull'altopiano Qinghai-Tibet il non omogeneo ambiente naturale e culturale ha portato ad altrettanti non omogenei costumi funerari. I costumi funerari Tibetani sono stati fortemente influenzati dal Buddhismo Tibetano e dalla religione Bon. Qui sono presenti quasi tutte le specie di funerali, nominativamente, inumazione, cremazione, sepoltura negli *stupa* ⁽¹⁾, sepoltura a cielo aperto, sepoltura nell'acqua, sepoltura sulle rupi, sepoltura sugli alberi, ecc. ciascuna avente il proprio speciale periodo di esistenza, scopo e senso. Si dice che l'inumazione sia la pratica più antica in Tibet. La sepoltura negli *stupa* e la cremazione sono considerate come modalità nobili; in particolare, la prima era riservata solo per i successivi *Dalai Lama* ⁽²⁾ e *Pancham Lama*, così come per pochi grandi Buddha Viventi ⁽³⁾, ad esempio sepolti in *stupa* d'oro e d'argento; mentre la seconda è destinata agli ordinari sciamani e nobili. Tuttavia, nelle regioni con la presenza di foreste come nella Prefettura di Nyin-

gchi, la cremazione è praticata anche dalle persone comuni. La sepoltura nell'acqua è principalmente per i poveri, le persone morte di malattia e i bambini, ecc. Ma soprattutto, la sepoltura a cielo aperto è la pratica funeraria più accettata e diffusa in Tibet.

La sepoltura a cielo aperto ⁽⁴⁾

Ci sono due differenti spiegazioni sull'origine della sepoltura a cielo aperto. Qualcuno sostiene che sia veramente originaria, mentre altri la ritengono proveniente dall'India o dall'Asia Centrale. Comunque sia è generalmente riconosciuto che il suo sviluppo sia avvenuto per due fasi. La prima di queste è il periodo della cosiddetta sepoltura a cielo aperto originaria, quando la gente inconsciamente abbandonava il cadavere in natura. Fino al periodo tra l'11° e il 12° secolo, influenzata dalle dottrine Buddhiste, la sepoltura a cielo aperto ha iniziato gradualmente ad impiegare rituali, da quando ha iniziato il periodo di quella che è stata definita come la sepoltura a cielo aperto ritualizzata. Da allora, i rituali sono divenuti sempre di più formalizzati. Attualmente, costituisce la pratica funeraria maggiormente prevalente in tutto il Tibet.

Un completo insieme di procedure funebri dovrebbe prendere avvio quando ancora perdura la vita della persona. I membri della famiglia dovrebbero dare da mangiare alla persona morente tavolette fatte di rare erbe tibetane mescolate con ceneri combuste di vestiti, capelli e unghie di un Buddha Vivente, che si dice siano capaci di aiutare il morente a superare alcuni intrinseci *qi*, ad esempio, i desideri umani, e consentire pacificamente la dipartita dell'anima. Nel frattempo, i Lama sono incaricati di cantare le scritture, così da aiutare il morente a liberarsi dell'angoscia e della paura dell'ultimo momento. Si deve far considerare che

⁽¹⁾ Lo *stupa* è un manufatto di culto, in genere costituito in materiale lapideo, le cui misure possono variare in relazione a diversi parametri.

⁽²⁾ All'incirca, traducibile come: Grande Maestro dei Lama.

⁽³⁾ Persone considerate e riconosciute come re-incarnazione di Buddha.

⁽⁴⁾ In inglese: *Celestial burial*.

alle donne e ai bambini generalmente non è permesso avvicinarsi al morente, poiché si sostiene che ciò disturberebbe il suo umore e influenzerebbe la sua scorrevole trasmigrazione.

Non appena la persona muoia, un pezzo di tessuto bianco ⁽⁵⁾ è usato per coprire il viso, e a nessuno è permesso di toccare o muovere il cadavere da dove si trova. Allo stesso tempo, i Lama sono incaricati di tenere una cerimonia, chiamata *Paowa*, che si ritiene aiuti l'anima ad uscire dal cranio e raggiungere il cielo, invece che ad espellerla dall'ano e cadere nell'inferno.

Durante il periodo di preparazione del funerale, verrà fatto uno strepito di vasellame sulla porta d'ingresso della casa del defunto in segno di cordoglio. Nel frattempo, nello strepito vengono bruciati alcuni rami di cipresso, aggiungendovi dello *tsamba* ⁽⁶⁾, sangue di bovino o pecora, carne e grasso, come il latte, formaggio e burro, che costituisce un modo di servire un pranzo al defunto. Durante questo periodo, tutti gli amici, parenti e vicini non devono cantare, ballare o compiere qualcosa di divertente. I gatti, cani e altri animali sono rigorosamente tenuti lontani dal cadavere.

Vengono commissionati pronostici ⁽⁷⁾ per predire e scegliere il momento opportuno per il funerale, che usualmente ha luogo al mattino presto, tra le 4 e le 5, del quarto o quinto giorno dalla morte. Il corpo è sistemato nella forma del feto in gravidanza con le braccia e le gambe legate assieme. Il corpo, coperto da un *tweed* bianco a coperta, viene porta a spalle da un membro della famiglia, e trasportato verso l'area del funerale ad una certa distanza, e quindi affidato ad un portatore professionale di cadaveri, ma senza essere appoggiato a terra durante il trasporto, anche per evitare che l'anima del defunto non vaghi senza meta.

All'arrivo, la gente brucia mazzi di rami di cipresso per segnalarlo agli avvoltoi divini. Il fumo che si alza richiama gli avvoltoi che si affollano sul posto. A questo punto, il cerimoniere ⁽⁸⁾ inizia la sepoltura a cielo aperto con il fare a pezzi il corpo. Esso viene inciso da dietro, vengono estratte le viscere, separati i muscoli dalle ossa e frantumato lo scheletro con delle pietre, quindi mescolato con lo *tsampa*. Quindi il cerimoniere dà da mangiare agli avvoltoi per prime le viscere, poi con le ossa a ella fine con

la carne. Se gli avvoltoi mangiano tutto senza lasciare nulla significa che il defunto non aveva commesso alcun peccato durante la sua vita e che la sua anima sarà condotta in "paradiso". È ritenuto di massimo auspicio se un avvoltoio bianco mangia per primo; mentre se gli avvoltoi non mangiano nulla o solo una parte, quanto rimane viene bruciato e le ceneri disperse attorno. In tal caso, i membri della famiglia devono incaricati i monaci a cantare le scritture per liberare l'anima dal purgatorio. Successivamente, gli incaricati della famiglia contratteranno con il cerimoniere per la carne e il vino ⁽⁹⁾. Ancora per un certo periodo, al cerimoniere non sa consentito di visitare la famiglia del defunto per evitare di riportare nella casa l'anima.

In ogni caso, le regole per la sepoltura a cielo aperto possono variare molto in relazione alle località. Quella sopra descritta è utilizzata nell'area vicino a Lhasa.

L'inumazione

L'inumazione o sotterramento è un rituale funebre di antica data in Tibet. Secondo i ritrovamenti di molti scavi archeologici neolitici effettuati nell'altopiano Qinghai-Tibet, l'inumazione prevaleva nell'antichità remota ed assunse posizione dominante durante il periodo del Regno Tubo, Essa si evolse al suo massimo e divenne la più nobile pratica funebre quando il regno Tubo era nel suo pieno fiorire. Le magnifiche tombe reali dei Re ancora oggi giacciono nella Contea Qonggyai della Prefettura di Shannan. I complessi rituali funebri e i numerosi accessori funerari in quel tempo rivelano la sua passata rilevanza. Tuttavia, con la decadenza del Regno, la gente comune e gli schiavi in rivolta abbattono le tombe reali; in più la diffusione del Buddhismo diede spazio alla sepoltura a cielo aperto.

Da allora l'inumazione è gradualmente divenuta un'umile sepoltura principalmente per i deceduti da malattie infettive o per incidenti o per stranieri, che sono considerati "impuri", per cui il loro corpo non può essere dedicato alle divinità volanti (avvoltoi) o alle divinità delle acque (pesci). Quindi, essi non sono idonei per la sepoltura a cielo aperto o per la sepoltura nell'acqua. Piuttosto sono destinati ad essere sepolti sotto terra.

⁽⁵⁾ Il bianco è considerato un colore "sacro".

⁽⁶⁾ Si tratta del cibo tipico tibetano, costituito da gallette di farina d'orzo di montagna.

⁽⁷⁾ Ciò ricorda gli àuspici della latinità.

⁽⁸⁾ Si ricorre a questo termine per indicare la persona che conduce il rito funebre.

⁽⁹⁾ Il termine va inteso piuttosto come sinonimo di bevande alcoliche, non essendo presente la vite sull'altopiano. Si tratta di un compenso in natura delle prestazioni fornite. È interessante come la contrattazione del compenso avvenga successivamente alla prestazione.

La sepoltura nell'acqua

In Tibet, la sepoltura nell'acqua è considerata come un derivato della sepoltura a cielo aperto. La sua posizione è duplice in differenti aree. Da un lato nella regione centrale della cultura Tibetana, dove la sepoltura a cielo aperto prevale, la sepoltura nell'acqua è quindi solo per le persone povere, come quelli privi di famiglia o i mendicanti, ecc. Anche il suo rituale è altrettanto semplice. La gente porta semplicemente il cadavere sulla riva del corso d'acqua, lo smembra e lo getta nell'acqua; oppure, talvolta, non lo smembrano neppure, ma solo lo legano e lo gettano nell'acqua. Per questo, la sepoltura nell'acqua è vista qui come un rituale per le classi inferiori.

Dall'altro lato, nelle aree marginali della cultura Tibetana, specialmente nelle profonde vallate del Tibet meridionale dove sono disponibili pochi avvoltoi, la sepoltura nell'acqua diviene la modalità principale per la popolazione locale. Essa non pensa a questa sepoltura come ad una forma inferiore alla sepoltura a cielo aperto, perché entrambe svolgono la funzione di dedica alle divinità, sia che avvenga nell'aria che nell'acqua. Naturalmente, i rituali della sepoltura nell'acqua in queste aree appaiono piuttosto complesse, ad esempio con la presenza di speciali cerimonieri per la sepoltura nell'acqua e prestabiliti luoghi per la sepoltura nell'acqua. Il processo e la completa preparazione dei rituali è simile a quello della sepoltura a cielo aperto. Per esempio, i monaci sono incaricati di recitare le scritture e liberare l'anima dal purgatorio; i funerali si tengono da tre a cinque giorni dopo la morte; vengono fatte pronostici per predire e scegliere la data del funerale, ecc.

La cremazione

Anche l'incenerazione o cremazione è un rituale funerario che è sorto nei primi tempi in Tibet. Al suo stadio iniziale, può essere stata influenzata dai rituali delle minoranze etniche nella Cina occidentale e meridionale. Più tardi con l'introduzione del Buddhismo, è stata ovviamente ritenuta provenire dall'India.

La cremazione è considerata come una pratica funeraria per la classe più alta, come i monaci anziani e i nobili. In via di fatto, ciò è solo relativamente vero per le popolazioni delle regioni Tsang e Amdo, dove è disponibile poco legname. Come per le popolazioni delle aree forestate del Tibet orientale o del Tibet meridionale, specialmente per le popolazioni Deng e Sherpa, la cremazione è prevalente come principale pratica funeraria.

Il suo svolgimento e i suoi rituali sono simili a quelli delle sepolture a cielo aperto e nell'acqua. Talvolta vale la pena di menzionare il modo in cui le ceneri delle ossa sono disposte, ad esempio per quelle delle persone comuni le ceneri sono solo portate sulle sommità delle montagne o sulle rive dei corsi d'acqua e disperse; mentre per quelle delle dei monaci importanti, le ceneri richiedono speciali trattamenti. Esse sono usualmente mescolate con la terra per farne piccole statue Buddhiste con uno speciale procedimento chiamato "Tsatsa" e sigillate negli *stupa* per la consacrazione.

La sepoltura negli *stupa*

La sepoltura negli *stupa* costituisce una pratica funeraria del più alto rilievo. Solo i grandi Buddha Viventi e ben pochi nobili possono esservi adatti. Quando essi vengono a mancare, i loro corpi sono sottoposti a trattamenti antisettici, mummificazione o conservazione⁽¹⁰⁾, e quindi posti all'interno di *stupa* d'oro o d'argento per il culto.

In Tibet, vi sono molti modi di effettuare trattamenti antisettici. Uno di essi è immergere e pulire il corpo con una sorta di pozione mescolata con profumi all'inizio, poi applicare sali sul corpo più volte per disidratare il corpo. Questi sali, ammassati mescolandoli con sangue e liquidi corporei del Buddha Vivente, chiamato Duntsa, sono considerati come reliquie dal popolo Tibetano, dicendosi che siano capaci di curare tutto e di allontanare i disastri e i diavoli. Alcuni monasteri li offrono in dono ai loro ospiti d'onore. All'Autore è stato regalato un pezzo di Duntsa proveniente dal 10° Pancham Lama dal monaco anziano del Monastero Tashilhunpo. Successivamente l'Autore l'ha ceduto ad un proprio amico che l'ha particolarmente apprezzato. Un altro modo è seppellire il corpo nella sabbia asciutta, che assorbirà tutti i liquidi in circa tre anni. Il terzo modo è disseccare il corpo in una stanza con sotto una stufa, stanza il cui pavimento è ricoperto da uno spesso strato di speciali polveri. Il corpo viene pre-trattato anticipatamente, ad esempio, le sue viscere sono rimosse; viene applicata una speciale sorta di tintura, ecc.

Successivamente, il corpo del personaggio importante è placcato con lamine d'oro e coperto con zafferano e profumo, ecc. In occasione del decesso del 10° Panham Lama, il Governo Regionale Tibetano ha fornito 105 specie di rare erbe medicinali, come zafferano, borniolo e così via, per un quantitativo di circa 500 kg, per il trattamento. L'ultimo pas-

⁽¹⁰⁾ La cosa ricorda il termine francese di *soin de conservation*, utilizzato "ufficialmente" in luogo di tanatoprassi..

so è riordinare il corpo, vestirlo e trasportarlo nello *stupa* per una conservazione a lungo termine e per il culto.

Lo *stupa* consiste di tre parti: la base, il vaso e la ruota. Può essere classificato anche secondo i materiali usati, ad esempio oro, argento, bronzo, legno e creta per gli *stupa* per i Buddha Viventi o per i monaci anziani di diversa condizione. Parlando in via generale, gli *stupa* d'oro sono per i successivi Dalai Lama e Pancham lama; mentre quelli d'argento sono per taluni eminenti monaci quale l'Abate del Monastero di Gandain. Gli *stupa* sono spesso ospitati nelle sale del monastero.

Le altre pratiche funebri

Oltre alle modalità sopra menzionate in quanto principali, vi sono alcune altre pratiche minori.

La sepoltura sulle rupi = i tipi esempi sono quelli esistenti nella valle del fiume Gyirong Zangbo nel Tibet meridionale, dove coesistono anche le sepolture a cielo aperto e nell'acqua. Quando una persona muore, eminenti monaci sono incaricati di predire e decidere i rituali e i metodi del funerale. Se viene decisa la sepoltura sulle rupi, il corpo è rivestito con burro fuso o latte, e trattato con sali e profumo, e poi sigillato in una piccola gabbia di legno di forma cubica. In alcune occasioni non sono neppure necessari utensili: il corpo vestito è semplicemente avvolto da fasce come una palla. Il luogo di sepoltura è usualmente scelto in posti lontani dalle abitazioni umane, specialmente su rupi che si trovano a lato delle valli dei fiumi torrentizi. Spesso sono utilizzate grotte naturali, che si trovano usualmente da 50 a 200 metri più in alto del terreno circostante, oppure da 300 a 500 metri sopra il livello del fiume. Vi sono anche alcune grotte scavate dalla popolazione. Usualmente, più elevata è la grotta, più elevata è la condizione sociale del defunto e più solenne la cerimonia che si ha.

La sepoltura sugli alberi = primariamente praticata nella Prefettura di Nyingchi, essa è principalmente per i bambini abortiti. Il procedimento comporta di pulire il corpo con soluzione di sale, quindi collocarlo in una gabbia di legno, botte o cesto di bambù e trasportarlo in un'area forestata volta a nord sulla montagna, ed appenderlo su di un grande albero, così che gli altri bambini della famiglia siano esenti dall'esserne ancora danneggiati.

Inoltre, vi sono funerali consistenti nell'appendere le bare, funerali per più persone ⁽¹¹⁾, funerali con bare in pietra, ecc.

2. Le caratteristiche dei funerali tibetani

I funerali tibetani hanno le seguenti caratteristiche:

(1) Fortemente influenzati dall'ambiente naturale: La diffusione e lo sviluppo delle differenti pratiche funebri risente molto delle condizioni naturali delle aree. Cioè, nelle località dove le risorse forestali sono scarse, la sepoltura a cielo aperto sarà predominante, mentre la cremazione sarà meno praticata. Nelle aree ad alta densità di boschi nel Tibet meridionale, la cremazione prevale. Nei luoghi pieni di anfratti o fiumi torrentizi la sepoltura nell'acqua sarà trattata nello stesso modo della sepoltura a cielo aperto.

(2) Profondamente influenzati dal Buddhismo Tibetano. Il concetto, le cerimonie, i rituali e le pratiche funerarie sono cambiate grandemente dal momento dell'introduzione del Buddhismo Tibetano. Influenzate da alcuni concetti Buddhisti come la trasmigrazione o la rinascita, le originarie pratiche dell'inumazione sono state gradualmente eliminate. Per una più agevole trasmigrazione non vi dovrebbe essere traccia di mondanità ⁽¹²⁾. Il corpo non fa eccezione, così che deve essere piuttosto fatto in modo che sia mangiato dai pesci o dagli avvoltoi od incenerito. Così per gli eminenti monaci, essendo essi stessi reincarnati, non sono necessarie passare attraverso le procedure di rinascita come per le persone comuni. Così i grandi Buddha Viventi come i Dalai Lama o i Pancham Lama saranno destinatari di funerali con sepoltura negli *stupa*. In conclusione, la storia dei costumi funerari Tibetani può essere divisa in due parti, con la parte più recente fortemente influenzata dal Buddhismo.

(3) Ogni sorta di pratiche funerarie è utilizzata in Tibet. Oltre alle cinque principali modalità, nominativamente la sepoltura a cielo aperto, l'inumazione o sotterramento, la sepoltura nell'acqua, l'incinerazione o cremazione e la sepoltura mummificata o conservata negli *stupa*, ecc. esistono anche altri modi, quali la sepoltura sulle rupi, la sepoltura sugli alberi, la sepoltura per più persone e la sepoltura con bare di pietra, ecc.. Ciò

⁽¹¹⁾ Ricorda il concetto di fosse comuni o promiscue.

⁽¹²⁾ Qui più nel senso di "terreno", piuttosto che nell'accezione che comunemente assume il termine in Europa, influenzata dal cristianesimo.

chiaramente include tutte le pratiche funerarie esistenti nel mondo.

3. Considerazioni della popolazione tibetana sulla morte

La morte è inevitabile per ordine di natura. Ma le differenti popolazioni hanno una differente comprensione ed atteggiamento verso di essa, cosa che influisce sui costumi funebri.

La morte, per la maggioranza della popolazione Tibetana, non significa la fine di una vita, ma invece significa l'inizio di una nuova vita ⁽¹³⁾. Poiché, secondo la dottrina del Buddhismo Tibetano, ogni cosa ha un'anima ed ogni vita è destinata a reincarnarsi. Cioè, ogni cosa è una combinazione di una struttura e di un'anima e l'essere umano è l'integrità di anima e corpo ⁽¹⁴⁾, essendo quest'ultimo niente altro che contenitore dell'anima. In questo senso, la morte significa la separazione tra i due; quando l'anima si stacca da un vecchio corpo trasmigra in un nuovo corpo. Ciò si sviluppa in cicli verso il bene.

Tuttavia, in conformità alla dottrina, la vita si svolge per cicli in sei differenti specie di esistenza del mondo interiore. Chi osserva pratiche virtuose sarà inviato in una delle tre specie di esistenza, ad esempio quella celeste, umana o *denizen* ⁽¹⁵⁾; mentre coloro che hanno commesso fatti peccaminosi saranno inviati in una delle tre specie di esistenza peccaminosa, ad esempio all'interno, animali o *Preta* ⁽¹⁶⁾. Il Saggio Padmasambhava, l'eminente monaco indiano invitato dal Re Tubo TSISONG Detsan nell'8° secolo ha scritto questi concetti nel suo libro *Morte e rinascita*.

Sebbene le concezioni concernenti i funerali nell'antico Tibet siano poco note, possiamo ancora arguire da costumi funerari nel corso dei secoli recenti, che l'atteggiamento della popolazione verso la morte abbastanza bene, poiché le loro concezioni che permeano le pratiche ed i rituali funebri sono generalmente le medesime. Esse sono indirizzate dalla dottrina Buddhista sull'anima e la trasmigra-

zione, e portano anche a costumi funerari tibetani con un carattere ulteriormente differente.

Con la sua percezione della "morte" come sinonimo di "rinascita", la gente Tibetana è calma di fronte alla morte, senza paura o angoscia. Non è solo la persona morente che può pacificamente accettare il destinato esito, ma anche i suoi o sue parenti e amici non appaiono così profondamente in cordoglio come fanno le popolazioni di altre regioni. Il libro chiamato *Anima come il vento*, scritto da ⁽¹⁷⁾ MA Lihua, riporta versi scritti da un amico Tibetano nel primo anniversario della morte del suo giovane fratello:

*Oh, mio giovane fratello, tu se andato via,
fai un buon viaggio e non costernarti.
Accenderò una lampada per il tuo prossimo ritorno,
fino a che noi gioiosi fratelli c'incontreremo e
parleremo ancora.*

Questi versi esprimono la percezione delle genti Tibetane relativamente alla morte che, per esse, non è altro che una partenza temporanea e quindi non è necessario che vi sia un estremo lutto. Questo unico modo d'intendere e considerare sulla vita e sulla morte aiuta a formare il nocciolo principale dei costumi popolari Tibetani. Questo nocciolo è la loro ottimistica personalità, che fa sì che la gente attribuisca più importanza ad armonizzarsi con l'aspro ambiente naturale, piuttosto che a lottare contro di esso.

() Laureata in Lingue e Civiltà Orientali (2003, prima lingua: Giapponese), graduated, level "B 2" alla Beijing Language and Culture University (2004). Ha soggiornato in Giappone ed in Cina, in diverse provincie (Mongolia Interna, Tibet). Attualmente cura traduzioni dall'italiano al cinese di libri di fiabe per conto di primaria casa editrice e insegna lingua italiana a personale cinese di aziende italiane. Ha conseguito il Norioku Shizen 3 presso l'istituto di cultura giapponese in Italia.*

⁽¹³⁾ I Celti consideravano la morte come una breve parentesi in una lunga vita e per questo combattevano senza corazzature o altre protezioni, in genere nudi.

⁽¹⁴⁾ Nel senso di cadavere, corpo fisico che diventa animato nell'integrità con l'anima. In qualche modo, si rovescia la definizione di cadavere come corpo umano inanimato, privo di vita per giungere al cadavere che diventa corpo animato con l'anima.

⁽¹⁵⁾ Folletti, gnomi, spiritelli.

⁽¹⁶⁾ Corrispondente ai demoni negli inferi.

⁽¹⁷⁾ La citazione fatta dall'Autore, cinese, ad uno scrittore cinese va considerata nel contesto della presenza cinese in Tibet, chiamato anche Tibet di Cina, che spesso ricorre ad argomentazioni di vario ordine per sostenere che la Cina, come entità statale, sia storicamente un'unità di più nazioni.